

XCV SEDUTA

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1962

Presidenza del Vicepresidente PIRASTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dal bilancio per l'esercizio finanziario 1956». (39) (Continuazione della discussione e approvazione):

COSTA, Assessore alle finanze	1948
(Votazione segreta)	1950
(Risultato della votazione)	1950

Disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dal bilancio per l'esercizio finanziario 1957». (40) (Discussione e approvazione):

COSTA, Assessore alle finanze	1949
(Votazione segreta)	1950
(Risultato della votazione)	1950

Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):

DE MAGISTRIS	1942-1944
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	1943-1945
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	1947
BAGEDDA	1947

Mozione concernente le iniziative da assumere presso il Governo e presso il Parlamento a tutela degli interessi dell'Isola e dei piccoli risparmiatori in relazione al disegno di legge sull'imposta cedolare di acconto (Continuazione e fine della discussione):

PAZZAGLIA	1951
PERALDA	1953
COSTA, Assessore alle finanze	1953
SOGGIU PIERO	1953

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di una interrogazione.

Per prima viene svolta un'interpellanza De Magistris all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dà lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza della difficile situazione venutasi a determinare nel settore del trasporto merci, sia in conseguenza della illecita concorrenza effettuata ai trasportatori per conto di terzi dai trasportatori per conto proprio, sia della concorrenza che potrebbe essere determinata dall'affluenza nell'Isola di trasportatori della Penisola, in conseguenza dell'entrata in servizio delle navi traghetti. L'interpellante chiede di conoscere quale azione l'Assessore intende porre in atto perchè i trasportatori sardi giungano agevolmente ad essere in grado di trovare sufficienti carichi di ritorno ai trasporti effettuati verso la Penisola; in tal modo, praticamente, si impedirebbe la concorrenza dei trasportatori della Penisola, i quali, giunti in Sardegna, non soltanto hanno interesse a trovare carichi per il rientro, ma potrebbero anche fermarsi nell'Iso-

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

IV LEGISLATURA

XCV SEDUTA

18 OTTOBRE 1962

la perturbando il mercato locale dei trasporti. L'interpellante chiede infine di conoscere quale azione coordinata si intende svolgere perchè l'indispensabile struttura del trasporto merci su strada degli operatori isolani trovi le necessarie agevolazioni, anche creditizie, per impedire che, accentuandosi con il processo di industrializzazione il possibile trasferimento di interi complessi produttivi articolati, si vengano a creare delle cellule estranee all'economia locale, senza connessione con il restante tessuto sociale ed economico dei prestatori di servizi, dei minori fornitori di semilavorati e degli ulteriori trasformatori locali; connessione che, fondamentalmente, è assicurata da un'efficiente rete di trasportatori locali». (88)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). La interpellanza tende a porre in luce un fenomeno la cui origine ha due aspetti principali. Il primo è normale e consiste nella concorrenza illecita che gli autotrasportatori in proprio fanno agli autotrasportatori per conto di terzi, impiegando i mezzi autorizzati al trasporto di merci del titolare della licenza, per il trasporto di merci altrui. A questa situazione, che io ora intendo denunciare, ritengo si possa ovviare unicamente con una maggiore severità da parte degli organi addetti alla vigilanza, cioè della polizia stradale. Il secondo aspetto concerne invece la concorrenza esercitata, per il momento in misura ridotta, ma che in futuro probabilmente sarà più rilevante, da autotrasportatori della Penisola che trasportano merci con le navi traghetto e si fermano nell'Isola per assicurarsi il carico per il viaggio di ritorno.

E', questa, una questione un po' delicata. Dobbiamo infatti riconoscere che l'operazione è pienamente legittima; essa, tuttavia, è dannosa per i trasportatori locali, svantaggiati dal fatto che gli autotrasportatori venuti dalla Penisola si accontentano, pur di fare un carico di ritorno, di utili minori.

L'intervento della Regione dovrebbe tendere, a mio avviso, a far sì che i trasportatori sardi

riescano ad effettuare trasporti dalla Sardegna alla Penisola, ed eventualmente dalla Penisola alla Sardegna, per tratti molto lunghi. L'interessamento della Regione dovrebbe essere volto soprattutto a facilitare il lavoro degli autotrasportatori che si recano nella Penisola, ottenendo, in virtù di una certa organizzazione, che vengano loro affidati, per i viaggi di ritorno, carichi destinati alla Sardegna. Ciò si può ottenere soltanto in virtù di una particolare organizzazione e valendosi di spedizionieri e di operatori del mercato dei trasporti. In Sardegna, date le percorrenze limitate e data la situazione non molto florida del commercio interno, gli autotrasportatori attraversano una crisi difficilmente superabile. Se si aggiunge il danno derivante dalla sottrazione di lavoro da parte di operatori che lavorano fuori dell'Isola, la situazione appare ancor più grave, in taluni casi quasi insostenibile.

C'è un aspetto da tenere presente per la soluzione del problema. Gli automezzi che giungono dalla Penisola in Sardegna provengono normalmente da punti fissi; si tratta di mezzi di stabilimenti che inviano il loro prodotto ad acquirenti sardi. Il trasporto è quindi di tutto riposo. Non altrettanto invece può dirsi per le merci che dalla Sardegna vengono spedite nella Penisola. Per i prodotti ortofrutticoli bisogna andare alla ricerca del mercato del giorno, che può essere quello di Roma, come può essere quello di Firenze o di altre città. Lo stesso avviene per i pochi prodotti manufatti di produzione sarda o per quei pochi carichi di minerali che è conveniente trasportare su strada. Si tratta in genere di prodotti che vanno alla ricerca del compratore, per cui è difficile per gli autotrasportatori, costretti alle più diverse percorrenze, crearsi, come suol dirsi, una piazza. L'organizzazione cui accennavo prima, con lo appoggio a spedizionieri od altri operatori dei trasporti, è notevolmente difficile. Ecco perchè è legittima la richiesta di assistenza da parte della Regione, se si vuole evitare che questa situazione di disparità continui o si aggravi in futuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai tra-

sporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Devo osservare preliminarmente che fino a questo momento, da parte degli autotrasportatori, non sono giunte all'Amministrazione regionale richieste concrete di assistenza o di agevolazioni. Esiste in generale per tutti gli autotrasportatori una situazione di disagio, derivante soprattutto dalla concorrenza degli abusivi, concorrenza che non si riesce a frenare nonostante le disposizioni di legge in materia siano sufficientemente precise e le sanzioni per i contravventori siano state anche recentemente aggravate. L'unica agevolazione richiesta recentemente in forma ufficiale alla conferenza per i trasporti gran turismo è la devoluzione da parte dell'Amministrazione regionale di una parte della tassa di fabbricazione agli operatori del settore. Questi chiedono, cioè, un ristorno a loro favore della quota delle imposte di fabbricazione che spettano all'Amministrazione regionale. La stessa richiesta è stata presentata dagli autotrasportatori di merci.

Il problema dev'essere esaminato sotto diversi aspetti. Soprattutto bisogna esaminare lo aspetto della competenza della Regione a decidere circa la richiesta devoluzione della quota sull'imposta di fabbricazione. Potremmo esaminare l'opportunità di accordare un contributo sul costo del carburante, non legato alla imposta di fabbricazione. Ma, se così facessimo, potremmo incontrare l'opposizione del Governo, che si preoccuperebbe del pericolo di una richiesta di analoghe agevolazioni in tutta Italia. Del resto va notato che la devoluzione della quota sull'imposta di fabbricazione è stata richiesta nella conferenza dei trasporti gran turismo, che, com'è ovvio, riguardano soltanto il trasporto di persone.

La interpellanza prospetta due problemi distinti: il primo riguarda la concorrenza illecita da parte dei possessori di licenza di trasporto in conto proprio; il secondo, la concorrenza da parte dei trasportatori della Penisola in conseguenza dell'entrata in servizio delle navi traghetto. Per il primo, si tratta della utilizzazione mar-

ginale di automezzi principalmente impegnati in trasporti inerenti ad attività commerciali e produttive del titolare, utilizzazione che consente noli più bassi capaci di disturbare e deprimere il mercato. Il fenomeno è stato lamentato dai trasportatori in conto terzi in sede di comitato consultivo provinciale per l'autotrasporto di merci. Per eliminare l'inconveniente sarebbe necessaria un'opera di maggiore repressione da parte degli organi della polizia, i quali incontrano peraltro le note difficoltà lamentate, in sede nazionale, anche per i servizi abusivi del trasporto delle persone. Recentemente, proprio in seguito alle numerosissime proteste, si è avuta una intensificazione del servizio di vigilanza e un aggravamento delle pene pecuniarie. Abbiamo raccomandato anche agli amministratori di collaborare con gli organi di polizia; non per fare opera di delazione, ma per indicare, a protezione di coloro che sono in possesso di regolare licenza, i trasportatori in conto proprio che utilizzano i loro mezzi nei trasporti per conto di terzi. Abbiamo ottenuto alcuni risultati positivi e pensiamo che intensificando la vigilanza, si possano in parte mitigare i danni gravissimi che l'attività degli abusivi reca ai titolari di regolari licenze.

Per il secondo problema, cioè la concorrenza dei trasportatori della Penisola in seguito alla entrata in servizio delle navi traghetto, bisogna fare delle distinzioni. Se ci si riferisce ai traghetti delle Ferrovie dello Stato il problema non desta grandi preoccupazioni, dato che il movimento degli autocarri di servizio è di proporzioni limitate. Il problema si farà grave quando, nella prossima estate, entreranno in servizio gli auspicati traghetti per gli autoveicoli, soprattutto sulla rotta Genova-Portotorres. Attualmente, ripeto, dato il limitato sviluppo dei trasporti con automezzi, non risulta che esistano operatori che procurino i carichi di ritorno ai trasportatori su un'unica distanza. Tale funzione potrebbe essere svolta in futuro dagli stessi spedizionieri marittimi; questi troverebbero un loro utile nei minori costi dei trasporti e contribuirebbero, così, a tenere bassi i noli.

In tale prospettiva sarebbe opportuno proteggere l'azione degli operatori locali del settore

con idonee e sostanziali agevolazioni finanziarie. Tale necessità venne ravvisata anche dalla Commissione per la formazione di un programma di intervento nel quadro del Piano di rinascita, in relazione ai riconosciuti maggiori costi dei trasporti su strada nell'Isola. Nel rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro vennero prospettate particolari agevolazioni, consistenti nella riduzione dell'imposta di fabbricazione relativa ai combustibili e carburanti consumati nel territorio della Sardegna nel periodo di attuazione del Piano. La proposta, purtroppo, non è stata inclusa nella legge di attuazione del Piano. Ciò non toglie, naturalmente, che non si possa esaminare, come ho detto prima, un ristorno a favore della categoria dei fondi provenienti dall'imposta di fabbricazione, che sono abbastanza cospicui.

Queste o altre agevolazioni dovrebbero essere attentamente studiate anche per cercare di scoraggiare la concorrenza paventata dall'onorevole interpellante. I nostri trasportatori verrebbero infatti agevolati da questo ristorno, ciò che non avverrebbe, ovviamente, per gli autotrasportatori continentali. Allo studio del problema non mancherà di dare il proprio contributo l'Assessorato anche attraverso l'ente autotrasporto merci e l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, con i quali lo Assessorato è in stretta, continua e costante collaborazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). La risposta dell'onorevole Assessore mi ha pienamente soddisfatto. Debbo soltanto osservare che una agevolazione concessa sotto forma di ristorno dell'imposta di fabbricazione, o comunque legata ad una forma di rimborso, urta contro le disposizioni del Mercato Comune in materia di trasporti. La vigilanza per evitare che si instaurino norme che violino la libertà in questo settore è piuttosto seria. Insisterei perciò su un altro tipo di intervento: si potrebbe facilitare una particolare organizzazione per procurare agli autotraspor-

tatori sardi che si recano nella Penisola carichi di ritorno e si potrebbe concedere assistenza creditizia agli operatori locali del settore. Sono provvedimenti più semplici e che non dovrebbero essere considerati pericolosi per le norme che regolano la concorrenza.

La risposta dell'Assessore denota comunque che c'è stato da parte sua un lodevole interessamento, anche se la situazione denunciata non ha ancora assunto la gravità che potrà assumere in futuro con la entrata in servizio delle navi traghetto per il trasporto di automezzi.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza De Magistris all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere quale azione intenda svolgere perchè i piani di cui agli articoli 3 e 4 della legge 27 aprile 1962, numero 211, comprendano gli stanziamenti occorrenti a soddisfare i voti formulati dal Consiglio regionale sul recente ordine del giorno conclusivo della discussione sui trasporti. L'interpellante chiede anche di conoscere se è intendimento dell'Assessore svolgere l'opportuna azione, e quale, allo scopo di ottenere che nel bilancio dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato del prossimo esercizio una congrua somma della quota di prodotti di traffico destinati al finanziamento delle spese di cui alla lettera a) dell'articolo 10 della legge citata venga destinata all'immediata impostazione di un'altra nave traghetto per la linea Golfo Aranci - Civitavecchia quale anticipato rinnovamento della flotta destinata ai traffici tra la Sardegna e la Penisola». (94)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). La interpellanza non richiede illustrazione. Essa contiene una richiesta di chiarimenti circa la disponibilità dei fondi del piano di ammodernamento della

IV LEGISLATURA

XCV SEDUTA

18 OTTOBRE 1962

rete ferroviaria e intende anche far presente che su questo piano è piuttosto difficile destinare i fondi per la costruzione di altre navi traghetto. Le difficoltà, a mio avviso, potrebbero però essere superate se si manifestasse una appropriata volontà politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Premetto che la richiamata legge 27 aprile 1962, numero 211, agli articoli 3 e 4 indica i modi di attuazione per il primo quinquennio del piano decennale che fissa la destinazione dei relativi 800 miliardi di spesa come segue: 320 miliardi al rinnovamento, riclassamento, potenziamento ed ammodernamento del materiale rotabile; 100 miliardi al rinnovamento, riclassamento, potenziamento, ammodernamento degli impianti di armamento; 40 miliardi alla costruzione di alloggi; cinque miliardi al graduale aumento del capitale azionario. Le restanti disponibilità verranno ripartite secondo rigorosi criteri di priorità tra le opere necessarie per il miglioramento del servizio in genere, con speciale riguardo alla sicurezza e all'aumento della potenzialità.

Ho richiamato per sommi capi il disposto degli articoli 3 e 4 della legge 211 per chiarire che non tutte le richieste di cui all'ordine del giorno consiliare del 24 marzo ultimo scorso potranno trovare accoglimento in sede di attuazione della prima fase del piano. L'Assessorato, tuttavia, si è interessato del problema ed ha ricevuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato gli elementi di valutazione, basati sugli incrementi di produzione previsti nei settori agricolo e industriale, sui quali si baseranno i lavori dell'apposita commissione ministeriale istituita per lo studio della questione ferroviaria della Sardegna. L'Amministrazione regionale non mancherà di seguire attentamente gli sviluppi della situazione affinché nella ripartizione dei fondi di cui alla legge 211 vengano tenute nella dovuta considerazione le esigenze della rete sarda.

Circa l'impostazione di una nuova nave traghetto per il servizio Golfo Aranci - Civitavecchia, debbo comunicare all'onorevole interpellante che la Cassa per il Mezzogiorno ha già disposto un finanziamento di tre miliardi per una terza nave, che verrà impostata non appena definite le modifiche di struttura da appor- tare rispetto alle due precedenti unità.

Colgo l'occasione per lamentare la politica del Ministero dei trasporti nei confronti della Sardegna. Come tutti sanno, noi abbiamo due navi traghetto in servizio; con un contributo della Cassa per il Mezzogiorno di un miliardo e 500 milioni era stata costruita la nave traghetto «Reggio», che sarebbe dovuta restare di riserva per le linee sarde. L'occasione di far entrare in servizio la nave traghetto «Reggio» si è presentata in passato due volte; recentemente si è presentata una terza occasione, ma non siamo finora riusciti ad ottenere che la nave (costruita, ripeto, come riserva per i traffici a mezzo traghetto tra la Sardegna e la Penisola) venisse utilizzata sulle linee della Sardegna. Da quando è stata costruita, essa è costantemente in servizio sulle linee della Sicilia. L'occasione per presentare una vibratissima protesta è venuta il primo ottobre, quando, come l'interpellante saprà, una delle due navi traghetto in servizio è entrata in bacino.

Il mio Assessorato è intervenuto fin dal 15 di settembre perchè la nave venisse sostituita con la «Reggio». Non avendo ottenuto risposta, si è ripetuta la richiesta. Ha risposto, stavolta, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato per informare che la nave «Reggio» sarebbe stata disponibile il 15 di ottobre (ora perciò dovrebbe essere disponibile). Con lettera particolare e fonogramma urgentissimo l'Assessorato chiedeva al Presidente della Giunta di intervenire personalmente presso il Ministero dei trasporti per ottenere che almeno dopo il 15 ottobre la «Reggio» entrasse in linea sul collegamento Sardegna - Penisola. Anche l'intervento del Presidente della Giunta non otteneva l'effetto sperato. Si rispondeva che, essendo due dei traghetti adibiti al servizio di collegamento Sicilia - Penisola in bacino, la nave «Reggio» non poteva ancora essere immessa nel servizio

Sardegna - Penisola. Intanto, il servizio traghetto sardo si svolge in modo estremamente caotico; ci risulta che sono giacenti nelle stazioni di Civitavecchia e di Golfo Aranci centinaia di vagoni di merci pronti per essere imbarcati. Dobbiamo porre in evidenza il lodevole intervento della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che ha fatto effettuare due corse giornaliere alla unica nave attualmente in servizio. Ma ciò certamente non è sufficiente a normalizzare il trasporto delle merci.

Ho voluto fornire queste notizie all'onorevole interpellante per richiamare l'importanza che ha ormai assunto il servizio delle navi traghetto. Il Ministro ai trasporti osserva che i traffici, per una situazione contingente, possono svolgersi nel modo in cui si svolgevano prima che entrassero in servizio le navi - traghetto. E' una opinione inaccettabile. Certe industrie si sono attrezzate per spedire i loro prodotti esclusivamente con queste navi e non possono ovviamente modificare da un giorno all'altro tutta l'organizzazione e il tipo di imballaggio per effettuare il trasporto con altri mezzi. La situazione che ho descritto richiama alla nostra attenzione il problema e l'urgenza dell'intensificazione del servizio possibilmente con altri approdi, perchè il porto di Civitavecchia non può sopportare un ulteriore incremento di traffico dalla Sardegna. Il mio Assessorato sta conducendo uno studio per la scelta di un nuovo approdo, a nord di Civitavecchia, capace di accogliere il servizio traghetto della Sardegna, che dovrà essere assolutamente intensificato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). La risposta dell'Assessore mi soddisfa, però debbo insistere affinché l'azione intrapresa per ottenere l'aumento del numero delle navi traghetto venga seguita. La terza nave traghetto finanziata in parte dalla Cassa per il Mezzogiorno si prevede infatti insufficiente per l'aumentato volume dei traffici. Sui fondi previsti dalla legge decennale

per l'ammodernamento del parco ferroviario, con un po' di buona volontà, una certa somma potrebbe essere impiegata per la costruzione almeno della quarta nave traghetto. Che poi la terza e la quarta nave traghetto operino tra Golfo Aranci e Civitavecchia o tra altri due porti non ha importanza. Ciò che interessa è che esistano navi in numero sufficiente per trasportare i vagoni ferroviari.

Richiamo anche l'attenzione dell'Assessore sulla questione della prima assegnazione dei fondi del Piano. Dalle poche informazioni di stampa che mi è stato possibile leggere in proposito si apprende che per il compartimento di Cagliari la ripartizione è stata del tutto insufficiente. Richiamo su questo punto l'attenzione dell'Assessore. Egli certamente è in grado di ottenere dati più precisi di quelli riportati dai giornali per poter svolgere una azione energica anche su questo problema.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Bagedda all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere quale sia l'opinione dell'Amministrazione regionale circa la situazione del Corpo forestale in Sardegna. Per quanto risulta, oggi prestano servizio 179 unità (tra Ispettori, Sottufficiali, Guardie e civili), assolutamente inadeguate alla notevole mole di attività che il Corpo svolge per conto della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero del lavoro, e per i compiti di istituto. Non solo, ma sarebbero funzionanti solo 56 stazioni forestali su 70, con personale e mezzi del tutto insufficienti. In questa situazione anormale, è chiaro che deve essere data lode al Corpo per le imponenti opere eseguite, ma è altrettanto chiaro che capacità ed abnegazione non bastano più, e che occorrono uomini e mezzi in quantità maggiore». (283)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le notizie contenute nella interrogazione dell'onorevole Bagedda rispondono a verità e l'Amministrazione regionale condivide il parere che la situazione del Corpo forestale in Sardegna non sia soddisfacente, sia per quanto riguarda il personale direttivo che per quello di concetto, esecutivo e di polizia. Il numero degli elementi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura è infatti insufficiente e corrisponde esattamente a quello indicato nella interrogazione. Disponiamo, infatti, di 20 funzionari tecnici, distribuiti tra l'Ispettorato regionale, i tre Ispettorati ripartimentali e i tre Ispettorati distrettuali; abbiamo un limitato numero di personale esecutivo e 151 tra guardie, guardie scelte e sottufficiali. Se si considera la grande mole di lavoro che è affidata agli Ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste ed in generale al Corpo forestale, soprattutto per l'espletamento dei compiti istituzionali e per la istruttoria dei progetti di miglioramento fondiario in territori montani, risulta ancor più chiaro che non si può assolutamente pensare di affrontare nuovi compiti, come quelli che saranno posti dal Piano di rinascita, se non si ottiene dal Ministero della agricoltura una ulteriore assegnazione di personale.

L'Amministrazione regionale, che condivide il giudizio espresso nell'interrogazione, ha già fatto da molti mesi alcuni passi in tal senso presso la direzione generale dell'economia montana delle foreste del Ministero e presso lo stesso Ministro Rumor. Abbiamo ottenuto assicurazione che dopo i concorsi attualmente in atto per l'assunzione di funzionari tecnici e quelli anch'essi in atto presso le due scuole del Corpo forestale, potremo avere assegnato altro personale (guardie, sottufficiali e soprattutto, ed è quello che più interessa per poter concludere le istruttorie dei progetti di miglioramento fondiario, personale tecnico). Voglio però precisare che, entro i limiti delle nostre possibilità, abbiamo cercato di ovviare agli inconvenienti lamentati. Una prova del buon risultato ottenuto dall'Amministrazione regionale e soprattutto dai nostri uffici periferici e dagli stessi

Ispettorati, si può avere dalla rilevante diminuzione del numero dei progetti di miglioramento fondiario ancora da espletare. Quest'anno siamo riusciti ad istruire tutti i progetti pervenuti e a ridurre di più di mille il numero dei progetti che giacevano presso gli uffici in attesa di istruttoria. Abbiamo anche dato luogo alla proclamazione dei vincitori di un concorso bandito nel 1958 dall'Azienda delle foreste demaniali per l'assunzione di guardie giurate. Si trattava dell'assunzione di venti elementi per consentire all'Azienda delle foreste demaniali di rimettere a disposizione degli uffici forestali una parte degli agenti che presta servizio nell'Azienda stessa. Abbiamo anche cercato per conto nostro, sempre attraverso l'intervento dell'Azienda, di dare una adeguata preparazione a laureati sardi in agraria e scienze forestali; abbiamo bandito l'anno scorso un concorso per due posti di ispettori ed abbiamo deciso di bandire un concorso per altri due posti, in modo da aumentare il numero dei tecnici.

La situazione, ripeto, è attualmente insoddisfacente, ma riteniamo che, se il Ministero manterrà l'impegno assunto a proposito dell'invio in Sardegna di una certa aliquota dei vincitori dei concorsi in atto, potrà considerarsi, se non del tutto positiva, notevolmente migliorata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bagedda per dichiarare se è soddisfatto.

BAGEDDA (M.S.I.). Penso che non vi sia nessuno che non si renda conto, viaggiando per l'Isola, dell'importanza del lavoro che svolge il Corpo forestale; ritengo che nessuno possa disconoscere l'importanza fondamentale che questo lavoro investe per il miglioramento economico della Sardegna. Il fatto che l'Assessore riconosca la fondatezza delle premesse di fatto poste a base della interrogazione, mi spinge a dichiararmi parzialmente soddisfatto, anzichè insoddisfatto. Mi dovrei dire insoddisfatto perchè insoddisfazione è stata espressa dallo stesso Assessore, ma i propositi e le intenzioni da lui espresse per il futuro me lo impediscono. Mi auguro che l'opera dell'Assessore e della Giunta conseguano i risultati cui tutti aspiriamo.

IV LEGISLATURA

XCV SEDUTA

18 OTTOBRE 1962

Noi concepiamo la Regione soprattutto come istituto che ottenga dallo Stato tutto ciò che le spetta almeno nelle materie in cui ha competenza fondamentale. Lo Stato ha il dovere istituzionale di fornire alla Regione i mezzi necessari perchè possa adempiere alla sua funzione.

PRESIDENTE. Poichè si sta procedendo alla stesura di un ordine del giorno concordato sulla mozione numero 13, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 11 e 30).

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto l'ordine del giorno concordato, la discussione sulla mozione verrà ripresa più tardi.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dal bilancio per l'esercizio finanziario 1956». (39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dal bilancio per l'esercizio finanziario 1956».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già è stato scritto nella relazione della Giunta, il disegno di legge, in adempimento al disposto dell'articolo 42 della legge e dell'articolo 136 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, nonchè dell'articolo 5 della legge di approvazione del bilancio 1956, provvede a sottoporre alla convalidazione dell'onorevole Consiglio i cinque decreti emanati dal 27 ottobre al 31 dicembre

1956 per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste. I precedenti sette decreti emessi allo stesso fine dal primo gennaio al 12 ottobre 1956 sono stati già regolarmente convalidati.

Nel disegno di legge risultano elencati i decreti per i quali si richiede la convalida per l'importo dei prelevamenti disposti. Si ritiene opportuno far presente che la Giunta non vuole attendere la presentazione dei rendiconti generali per gli anni decorsi per presentare alla convalida del Consiglio i decreti afferenti alla prelevazione disposta per gli esercizi finanziari corrispondenti. Al disegno di legge in esame seguiranno pertanto, quanto prima, quelli relativi agli esercizi dal 1958 al 1961.

Per quanto riguarda i prelevamenti dal fondo di riserva dell'anno 1962, si ricorda che l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1961, numero 19, fissa in trenta giorni dalla pubblicazione dei relativi decreti i termini per la presentazione al Consiglio dei decreti stessi per la loro convalida. A questi termini la Giunta intende attenersi scrupolosamente. Si ha motivo di ritenere che i prelevamenti disposti, riguardanti spese dirette a fronteggiare esigenze particolari, necessarie ed indifferibili dell'Amministrazione, siano meritevoli, sotto tutti gli aspetti, della convalidazione dell'onorevole Consiglio.

Credo sia doveroso, da parte nostra, illustrare, per chi non avesse approfondito l'argomento, quale è stata la destinazione dei fondi. Nel disegno di legge sono indicati soltanto i capitoli; per dimostrare l'infondatezza di certe affermazioni fatte nel corso della discussione generale e per dimostrare che la gran parte di questi fondi sono serviti per sostenere spese indispensabili al funzionamento dell'Amministrazione, intendo precisare l'esatta destinazione dei fondi stessi.

Il fatto che si debba ricorrere talvolta a prelevamenti dai fondi di riserva per impinguare determinati capitoli, è dovuto, come è evidente, alla circostanza che nell'impostazione dei bilanci si può sbagliare sulla valutazione delle necessità. Comunque intendo fugare i più larvati sospetti che le somme elencate siano state spese tutte per beneficenza ed assistenza so-

prattutto in periodo pre-elettorale, come qualcuno ha affermato.

Con il decreto numero 39 sono stati prelevati dal fondo di riserva 30 milioni e 500.000 lire, che sono andate al capitolo 2 (indennità ai componenti della Giunta), perchè evidentemente nell'impostare il bilancio avevamo previsto una cifra troppo bassa per questa voce; al capitolo 9 (compensi per lavoro straordinario); al capitolo 11 (indennità di missione al personale); al capitolo 16 (primo impianto personale Corte dei Conti); al capitolo 17 (compensi ad estranei); al capitolo 19 (spese di cancelleria); al capitolo 34 (lavoro straordinario al personale degli Ispettorati dell'agricoltura); al capitolo 36 (indennità di missione allo stesso personale).

Il decreto numero 43 porta a dieci milioni le indennità ai componenti della Giunta. Il numero 44 prevede un aumento delle spese di rappresentanza di cinque milioni, ed anche in questo caso nell'impostazione del bilancio, evidentemente, si era iscritta una cifra insufficiente. Di dieci milioni vengono poi aumentate le spese per contributi e sussidi; su tutti gli storni che sottoponiamo oggi all'esame del Consiglio, solo dieci milioni riguardano l'assistenza e la beneficenza. Abbiamo ancora: esercizio automezzi, sette milioni; missioni uffici agricoltura, un milione; funzionamento uffici agricoltura, due milioni.

Questi chiarimenti possono anche giudicarsi superflui. Sarebbe bastato prendere in esame il disegno di legge e controllare sul bilancio le voci corrispondenti. Ritengo, comunque, che dopo questi chiarimenti il Consiglio approverà rapidamente il disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, Segretario:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, dell'articolo 136 del regolamento approvato con

regio decreto 23 maggio 1924, numero 827, e dell'articolo 5 della legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21, sono convalidati i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti la prelevazione delle somme appresso indicate dal fondo di riserva per le spese impreviste dal bilancio per l'anno 1956:

— decreto 27 ott. 1956, n. 34 L. 10.000.000
— decreto 24 nov. 1956, n. 39 » 30.500.000
— decreto 17 dic. 1956, n. 43 » 10.000.000
— decreto 18 dic. 1956, n. 44 » 15.000.000
— decreto 31 dic. 1956, n. 48 » 17.809.500.

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge dopo la discussione del disegno di legge numero 40.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dal bilancio per l'esercizio finanziario 1957». (40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dal bilancio per l'esercizio finanziario 1957»; relatore lo onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Ritengo non sia necessario illustrare anche questo disegno di legge perchè, sostanzialmente, dovrei ripetere gli argomenti che ho esposto pochi minuti fa. Se comunque gli onorevoli consiglieri desiderano che dia lettura della destinazione dei fondi, fornirò gli opportuni chiarimenti. Mi sembra di capire che nessuno lo desideri e ne sono grato.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

IV LEGISLATURA

XCV SEDUTA

18 OTTOBRE 1962

ASARA, Segretario:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dello articolo 5 della legge regionale 23 dicembre 1956, n. 34, sono convalidati i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti la prelevazione delle somme appresso indicate dal fondo di riserva per le spese imprevedute dal bilancio per l'anno 1957:

— decreto 15 apr. 1957, n. 13 L.	20.000.000
— decreto 21 mag. 1957, n. 18 »	5.000.000
— decreto 31 mag. 1957, n. 19 »	13.000.000
— decreto 15 giu. 1957, n. 22 »	20.000.000
— decreto 2 lugl. 1957, n. 25 »	30.000.000
— decreto 8 lugl. 1957, n. 27 »	15.000.000
— decreto 9 lugl. 1957, n. 28 »	4.500.000
— decreto 14 agos. 1957, n. 43 »	3.000.000
— decreto 4 sett. 1957, n. 44 »	3.145.000
— decreto 21 sett. 1957, n. 46 »	5.000.000
— decreto 4 dic. 1957, n. 54 »	46.518.717.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese imprevedute dal bilancio per l'esercizio finanziario 1956».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	32
contrari	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola -

Del Rio- De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Mereu - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Pisanino - Prevosto - Puddu - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Spano - Urraci - Usai - Zaccagnini).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione di decreti del Presidente della Giunta regionale per la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese imprevedute dal bilancio per l'esercizio finanziario 1957».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	34
contrari	20

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Casu - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Dino - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Prevosto - Puddu - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini).

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Pazz-

glia - Pinna Gavino - Bagedda - Lonzu sulle iniziative da assumere presso il Governo e presso il Parlamento a tutela degli interessi della Isola e dei piccoli risparmiatori in relazione al disegno di legge sull'imposta cedolare.

Ha domandato di replicare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei replicato a lungo ai colleghi intervenuti nel dibattito, se l'accordo raggiunto su l'ordine del giorno conclusivo non avesse reso meno importante, meno utile una ulteriore discussione sui punti che sono stati trattati dai colleghi degli altri Gruppi. Dico che avrei risposto, più che per replicare a quanto ha dichiarato l'Assessore alle finanze in ordine ai problemi aperti dall'articolo 10 del disegno di legge sulla imposta cedolare, per polemizzare con quanti hanno voluto non tanto discutere la necessità di una iniziativa da parte del Consiglio regionale e della Regione in merito al contenuto di questo articolo 10, quanto vedere secondi fini nell'iniziativa che noi abbiamo assunto. Ma tale iniziativa ha, appunto, nell'ordine del giorno concordato, la conferma e il riconoscimento della sua validità e del suo interesse ai fini di carattere generale che ci hanno mossi a promuovere il dibattito. Risulta riconosciuto proprio dall'ordine del giorno concordato che le preoccupazioni da noi rappresentate al Consiglio sulla ingiustizia che si commette a danno dei piccoli risparmiatori erano e sono assolutamente fondate.

Dirò di più: la giustezza di questa nostra preoccupazione, se pure con parole molto controllate, ha finito per riconoscerla, sostanzialmente, anche e persino il collega comunista intervenuto nel dibattito quando ha detto che la aliquota del 15 per cento di imposta sui dividendi, per i piccoli risparmiatori, è sostanzialmente iniqua. Tutto ciò, più di ogni parola, fa giustizia di quelle insinuazioni fatte in quest'aula circa propositi reconditi di creare o di favorire evasioni fiscali.

E' chiaro che la legge sull'anonimato azionario crea differenze a favore della Sardegna nei confronti delle zone del territorio italiano

dove l'anonimato azionario non esiste; potrei aggiungere che realizza una differenza a vantaggio dei risparmiatori che investono i loro quattrini in azioni anonime. Essendo anche la legge sull'anonimato azionario un incentivo, in quanto tale sarebbe ingiusto se non fosse sostenuta da ragioni di carattere sociale, da ragioni quindi moralissime, da ragioni di politica economica e sociale che giustificano, appunto, anche la adozione delle altre misure di incentivazione. Le condizioni in cui operano le industrie che sorgono in Sardegna sono migliorate dalla erogazione di contributi stabiliti esclusivamente per iniziative destinate a svolgersi nell'Isola e che costituiscono, quindi, un vantaggio particolare che non trova riscontro in altre regioni. Perciò sono ingiuste? La verità è che gli incentivi sono giustificati da particolari ragioni di carattere economico e sociale e che la legge sull'anonimato azionario è anch'essa un incentivo.

Non si deve però affermare che questo incentivo possa essere determinato da una diversa tassazione o da una diversa possibilità di accertamento dell'imposta. Noi non lo abbiamo affermato! Dirò al collega Piero Soggiu, che ha voluto trattare questo argomento, che, nel corso della discussione sull'anonimato azionario, lo aspetto della diversa tassazione non è stato trattato da nessun consigliere all'infuori di un collega sardista, il quale affermò testualmente: «...non dovremmo mai avere qui in Sardegna le condizioni di un nostro sicuro sviluppo e, paghi del nostro neorealismo astratto, lasciare che la produzione industriale del Nord si sviluppi, e la Sardegna rimanga quale è, non un mercato...». Non da noi e non dai colleghi degli altri Gruppi l'incentivo venne visto nell'evasione fiscale, ma soltanto da voi sardisti.

Attraverso l'ordine del giorno concordato tutti hanno riconosciuto l'esistenza di una situazione particolare per la Sardegna; è stato da tutti riconosciuto, quindi, giusto e obiettivo il fine che aveva mosso noi. Non credo perciò di dover continuare a trattare gli argomenti del dibattito, che potranno essere invece prospettati dalla Giunta regionale al Governo con quella forza che una decisione del Consiglio

IV LEGISLATURA

XCV SEDUTA

18 OTTOBRE 1962

deve imprimere all'azione dell'esecutivo regionale in questa materia. Soggiungo soltanto che non avremmo insistito per la discussione urgente della nostra mozione dopo le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta regionale l'11 di luglio del 1962, dichiarazioni nelle quali si rilevava che le nostre preoccupazioni erano fondate, se non fosse stato, a nostro avviso, necessario, direi importante, che la Giunta potesse presentarsi al Governo con un appoggio del Consiglio che rafforzasse la sua iniziativa e la sua volontà.

Posso quindi concludere col rilevare che mi paiono fondamentali, nell'ordine del giorno concordato, due punti: anzitutto la protesta da parte del Consiglio per la mancata convocazione del Presidente della Giunta regionale, protesta che noi consiglieri abbiamo espresso con fermezza sostenendo che si deve prescindere dalle posizioni politiche di questo e di altri Governi in quanto gli interessi della Regione debbono essere tutelati indipendentemente dall'interesse di partito. L'ordine del giorno è inoltre importante in quanto contiene la sostanza delle argomentazioni da noi portate in Consiglio, contiene cioè l'impegno, per la Giunta regionale, di tutelare la validità sostanziale della legge regionale che istituisce l'anonimato azionario e gli interessi dei piccoli risparmiatori che dall'articolo 10 del disegno di legge numero 2089 rimarrebbero senz'altro danneggiati. Dirò di più: saranno danneggiati esclusivamente i piccoli; più piccoli saranno, e maggiormente subiranno danno per le disposizioni che diverranno operanti dopo l'approvazione di questo articolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. A conclusione della discussione della mozione, è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato fra tutti i Gruppi a firma De Magistris - Peralda - Bernard - Pazzaglia - Cardia - Pernis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, visto il disegno di legge numero 2089 avente per titolo "Istituzione di una ritenuta d'acconto su-

gli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari", presentato il 7 luglio 1962 al Senato della Repubblica dal Ministero delle finanze, di concerto con i Ministeri del tesoro e di grazia e giustizia; considerato che lo articolo 10 del citato disegno di legge prevede l'applicazione di una ritenuta nella misura del 15 per cento sugli utili in qualunque forma distribuiti ai possessori di azioni al portatore emesse in applicazione e con le garanzie previste dalle leggi delle Regioni a Statuto speciale, come la Sardegna e la Sicilia, senza diritto ad alcuna deduzione dall'ammontare dell'imposta complementare nè dall'imposta sulle società; considerato che si verrebbe così ad istituire nelle Regioni a Statuto speciale una nuova imposta a carattere reale con l'aliquota fissa del 15 per cento e, quindi, un'importante differenziazione del sistema tributario tra la Sardegna e la Sicilia ed il resto del Paese, con la conseguenza di determinare riflessi sul regime di anonimato azionario stabilito nella Sardegna al fine di promuovere la formazione di investimenti azionari e la industrializzazione; considerato altresì che il disegno di legge è stato motivato dal proposito di una lotta alle evasioni fiscali dei grandi detentori della ricchezza mobiliare e di snellimento della vigente disciplina della nominatività, e che nelle Regioni a Statuto speciale, la cui legislazione consente l'emissione di azioni al portatore, determina invece con le disposizioni dell'articolo 10 una situazione di sperequazione fiscale a danno soprattutto dei piccoli contribuenti; ritenuto altresì che la predetta iniziativa del Governo, per quanto attiene al contenuto dell'articolo 10, data l'esistenza di una legge regionale derogante alla regola della nominatività dei titoli azionari, riguarda particolarmente la Regione e doveva essere, in relazione al disposto dell'articolo 47 dello Statuto speciale per la Regione Sarda, adottata in seduta dal Consiglio dei Ministri con l'intervento del Presidente della Regione; mentre protesta per la mancata convocazione di esso alla seduta del Consiglio dei Ministri nella quale è stata deliberata la presentazione al Parlamento del disegno di legge 7 luglio 1962, numero 2089, aven-

te per titolo "Istituzione di una ritenuta di acconto sugli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari" impegna la Giunta: 1) ad intervenire presso il Governo con la massima tempestività affinché nessuna ulteriore deroga al disposto dell'articolo 47 dello Statuto per la Sardegna abbia a verificarsi per l'avvenire; 2) a svolgere una immediata e decisa azione presso il Governo, gli organi e le rappresentanze parlamentari al fine della tutela dei diritti e degli interessi della Regione Sarda in relazione al contenuto dell'articolo 10 del disegno di legge numero 2089 sopra richiamato e della difesa sostanziale della legge regionale 12 aprile 1957, numero 10 e dei fini per i quali è stata adottata».

PRESIDENTE. Con la presentazione dell'ordine del giorno la mozione si intende ritirata?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, l'ordine del giorno presentato da lei e dall'onorevole Peralda si intende ritirato?

CARDIA (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Qualcuno intende illustrare l'ordine del giorno concordato?

PAZZAGLIA (M.S.I.). No.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Peralda per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo ha dimostrato di voler raggiungere un accordo su un ordine del giorno che desse al Presidente della Giunta uno strumento valido per presentarsi al Governo centrale, prospettare le esigenze dell'Isola e ottenere una valida tutela degli interessi sardi. Noi siamo soprattutto unanimi nella decisa difesa delle prerogative che derivano al Presidente della Giunta dall'articolo 47 dello Statuto;

sotto questo profilo eleviamo anche la nostra protesta di consiglieri regionali per la mancata convocazione del Presidente della Giunta in ordine al disegno di legge in esame al Senato. Dobbiamo piuttosto differenziare la nostra posizione (e ciò penso sia importante per la nostra parte) circa la valutazione dei riflessi che l'articolo 10 del disegno di legge può avere nei confronti della legge regionale del 1957 sull'anonimato azionario. Noi riteniamo che questi riflessi non siano gravi e catastrofici come da altra parte del Consiglio si crede. Abbiamo anche prospettato le nostre perplessità di ordine tecnico: si potrebbero anche avere taluni riflessi negativi di quella legge nella sua pratica applicazione in avvenire. Noi riteniamo perciò che debba essere sottolineata la validità del disegno di legge numero 2089 sotto l'alto riflesso dei fini che esso persegue: colpire finalmente con decisione l'evasione fiscale e snellire la procedura della acquisizione degli elementi sulla nominatività dei titoli.

Vogliamo anche sottolineare la temporaneità e la eccezionalità del provvedimento dell'anonimato, che rappresenta un incentivo non fondamentale ai fini della industrializzazione della Sardegna. Cogliamo ancora l'occasione per auspicare che la Giunta regionale voglia, nel nuovo corso politico nazionale, assumere un atteggiamento più deciso su problemi di così vitale importanza per l'Isola.

PRESIDENTE. La Giunta accetta l'ordine del giorno De Magistris e più?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'ordine del giorno e ringrazia tutti i consiglieri e tutti i Gruppi politici per aver voluto, con un documento concordato, dare al Presidente della Giunta la possibilità di combattere con maggior fermezza questa importante battaglia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Soggiu Piero per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo voterà senz'altro l'ordine del giorno anche se non abbiamo, a causa di impedimenti personali, potuto partecipare attivamente alla sua stesura.

A me pare che siano state salvate le posizioni anche di principio alle quali ho accennato nel mio intervento. E' chiaro che noi dobbiamo difendere la nostra legislazione ed è chiaro che dobbiamo difendere le prerogative statutarie del Presidente della Giunta. Insisto nel dire che un provvedimento di eccezione a favore della Sardegna è più che giustificato; è anche giustissimo che la legge nazionale si ponga il problema di colpire gli evasori, i grandi evasori, coloro che vivono, lo sappiamo bene, in certe regioni d'Italia e menano vanto di essere i più grossi contribuenti italiani, ma che sono anche in realtà i più grandi evasori italiani. Sostengo che provvedimenti di questo genere dovrebbero essere integrati da altri — come sto sostenendo da anni — quale quello della recisione delle fonti di finanziamento pubblico nelle regioni più progredite per destinarle in

misura più forte alle regioni meno progredite. Penso quindi che, pur consentendo l'eccezione per la Sardegna, la legge nazionale sia un passo avanti per raggiungere una meta ancora piuttosto lontana.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno De Magistris - Peralda - Bernard - Pazzaglia - Cardia - Pernis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1962